

liberandolo dalla schiavitù, l'acqua del diluvio che rigenera, l'acqua del giordano che lava e purifica dal peccato, l'acqua del nostro battesimo. Io vi battezzo con quest'acqua per liberarvi dai vostri peccati e predisporvi ad incontrare colui che viene dopo di me e al quale non sono degno di slegare il laccio del sandalo. Lui Gesù nato a Nazareth vi battezerà in spirito e verità. Quel battesimo in spirito ci conforma a Cristo di cui siamo rivestiti e ci impegna a diventare nella quotidianità la sua immagine, la testimonianza della sua presenza fino alla fine dei tempi.

Proprio come adesso Giovanni rende testimonianza della luce inseguendoci a fare altrettanto. Accompagnati e spronati dal Battista, anche noi comprendiamo l'importanza della conversione interiore per comprendere la priorità di Cristo nella nostra vita e di tale processo ci viene offerta l'opportunità in questo tempo di Avvento ormai vicino alla Festa del Natale, nel quale siamo invitati ad abbandonare le nostre presunzioni personali di autosufficienza e di auto-salvezza riconoscendo il carattere vano e illusorio della vita nel peccato e la vacuità e insensatezza a cui conduce la nostra lontananza da Dio. Vogliamo essere nel deserto di questa vita, la voce del profeta quale uomo mandato da Dio... per dare testimonianza alla luce. Il nostro

compito cristiano è quello del vegliardo: testimone della luce e non dell'ombra; annunciatore del bene non dello sfascio o del degrado del mondo; sentinella del positivo non dei difetti o dei peccati che assediavano ogni epoca e ogni vita.

Come Giovanni, testimoniamo un Dio di luce, un Dio solare e felice, che ha fatto risplendere la vita, ha dato splendore e bellezza all'esistenza, ha immesso e continua a seminare frammenti di sole dentro le vene oscure della storia. Siamo profeta non della legge ma della grazia, profeta di un Dio liberatore, che attende il figlio per rimmetterlo in relazione di dignità.

PREGHIAMO

Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

**Nella notte o Dio noi veglieremo,
con le lampade, vestiti a festa.
Presto arriverai e sarà giorno.**

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA III DOMENICA DI AVVENTO

(14 dicembre 2011)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti,
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (61,1-2.10-11)

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Salmo responsoriale (Lc 1)

La mia anima esulta nel mio Dio

* L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

* Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

* Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi (5,16-24)

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Alleluia, alleluia! Lo Spirito del

Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Giovanni
(1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. *Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce*, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma *doveva dare testimonianza alla luce*. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a

coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: **«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia»**. Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: **«Io battezzo nell'acqua**. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di

me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

MEDITIAMO

In questa terza domenica di Avvento, la liturgia ci presenta di nuovo la figura di Giovanni il battista. La curiosità sulla sua identità diventa urgente. A chi gli domanda chi egli sia, Giovanni risponde: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto*.

Questo ci invita a considerare la nostra situazione di deserto, nella quale Dio intende innanzitutto manifestare la sua VOCE invitandoci all'ascolto della sua Parola, che coincide con Gesù.

Guardiamoci attorno: la situazione di questo nostro "secolo" presente è proprio quella del deserto, ossia dell'angoscia e della dispersione personale nella quale ci troviamo, sia pure inconsapevolmente, in conseguenza della nostra lontananza/rifiuto da Dio. Come recitava il libro della Genesi, l'uomo continua a nascondersi da Dio suo Creatore perché si scopre NUDO. Il deserto, che nella Bibbia si configura come luogo di precarietà e di sofferenza, è anche allusivo alla nostra debolezza e al malcontento

che ci procuriamo noi stessi con la scelta del peccato.

Il nostro tempo o il nostro deserto è infatti quello della moda dell'anticostume, della trasgressione, del relativismo, e dell'anticlericalismo; deserto della violenza in tutte le sue forme, della corsa frenetica al potere all'avere senza l'essere.

Nel deserto però Dio continua a manifestare la Sua voce, cioè la Sua presenza. Dio non si stanca mai di provocarci e di indurci alla considerazione del suo amore nei nostri riguardi, alla presa di coscienza che le sue vie sovrastano le nostre vie e i suoi sentieri non sono paragonabili ai nostri. Dio ci predispone a renderci conto che l'effimero non è affatto utile e che l'essenziale è sufficiente per noi e per gli altri e ci invita ad uscire da noi stessi per trovare Lui, comunque sempre a portata dell'uomo. Dio vuole partecipare alla nostra vita e alla nostra esperienza quotidiana, entrare nelle dimensioni del vissuto di tutti i giorni non per essere considerato un importuno ma per mostrare che il peccato è inopportuno e quindi convincerci di Lui. Io sono come una voce che grida nel deserto di questa civiltà, disse Giovanni: Preparate la strada del Signore, ritornate a Lui con cuore contrito, ritornate, ritornate; uscite con coraggio dai vostri

nascondigli, così l'umanità e Dio si incontrino nella verità e far sì che Natale sia.

Giovanni non si attribuisce superiorità alcuna nei confronti di Cristo e la sua comparsa non assume connotati di grandezza né carattere alcuno di preponderanza sul mondo; piuttosto la sua funzione è subordinata e vicaria, essendo mandato di Dio col compito definito di "rendere testimonianza alla luce" ossia indicare a tutti Colui che conduce alla verità e alla vita vera. Quanto abbiamo da imparare da questa delicatezza, da questa umiltà nell'esercizio della nostra funzione profetica battesimale o sacerdotale! Il gusto delle sue cose di Dio con garbo, il desiderio che sia Lui a trasparire nel nostro fare, vivere e testimoniare. Spesso ci autoproclamiamo, mettiamo al centro della nostra testimonianza profetica il nostro Io invece che Cristo. Signore, fa che noi passiamo all'ombra e che la tua verità entri nei cuori e cresca.

Senza la luce di Cristo non si può arrivare a Dio e familiarizzare con lui, poiché Cristo, Verbo del Padre si incarna ai fini di condurci al Padre attraverso un linguaggio del tutto umano e comprensibile.

Io battezzo nell'acqua: L'acqua che si apre per potenza di Dio per lasciare passare il popolo d'Israele